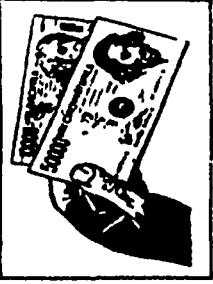


Ciclone tangenti



Migliaia di cittadini in piazza Santi Apostoli per la manifestazione indetta dal Pds del Lazio «Siamo l'Italia che dice basta» Le voci della gente che non si rassegnano



Decine di migliaia di persone alla manifestazione con Achille Occhetto, promosso dal Pds di Roma e del Lazio

«No alla corruzione e al malgoverno»

In corteo contro i tagli della Finanziaria e le bustarelle

Contro la Finanziaria, contro le «picconate» del presidente della Repubblica. Contro la corruzione. Le voci della capitale che non si piegano alla triste deriva della «sfiducia rassegnata». «Sono qui perché credo nella giustizia, in senso assoluto». Del Pds e non, decina di migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione promossa dalla Quercia nel Lazio. Ingraio: «Questa gente combatte per la democrazia»

FABIO LUPPINO

Le motivazioni in primo luogo, che devono essere state realmente motivanti per decidere di passare un pomeriggio fuori di casa. Il tempo infido ieri ce l'ha messa tutta per dissuadere. Un freddo gelido ha accolto in piazza Esedra le decine di migliaia di persone che hanno deciso di passare un pomeriggio «politico», aderendo alla manifestazione promossa dal Pds del Lazio contro la Finanziaria e corruzione. Nelle vie del centro sono sfilati insieme ai preoccupati seriamente per ulteriori alleggerimenti ai loro portafogli gli ancora più seriamente preoccupati per le uscite del Quirinale. E interessati dalla richiesta di impeachment del partito di Occhetto. L'altra faccia degli sfiduciati, quelli che non rientrano nella lettura data dal Censis, o che forse rispondono alle sfumature positive dell'immagine del paese consegnataci l'altro ieri. Quelli che non si rassegnano, per stare sulla quotidianità della capitale, all'onda di malcostume e corruzione che imperversa nella pubblica amministrazione e che è diventata un fatto giudiziario. Sono qui per cose grandi, la democrazia, la giustizia. Questa manifestazione è una risposta, specialmente oggi, rispetto a quanto dice il rapporto del Censis - dice Annarita, 40 anni, impiegata in Comune - Ho fiducia al contra-

no nella giustizia, in senso assoluto lo personalmente anche in questo partito. Il Pds. Anche se vedo che c'è poca voglia in giro di rispondere. Negli uffici dove lavoro poco si parla degli episodi di corruzione che hanno colpito la pubblica amministrazione a Roma. Come se fosse una cosa normale. «Qui c'è gente che vuole combattere - dice Pietro Ingraio - In questo momento il nostro paese attraversa una crisi seria. La gente scende in campo per difendere la democrazia e i diritti dei lavoratori». Il freddo non ha impedito di lasciare le loro case a giovani e anziani. Per dire e protestare contro chi, per cosa? Qualche flash. Andrea Forni: «Si sono autoconvocati i carabinieri, si autoconvoca il presidente della Repubblica oggi si autoconvocano i cittadini. Sfiduciat? No, la gente ha voglia di avere fiducia». Gabriele, 19 anni, studente universitario: «Non sono del Pds ma appoggio questa manifestazione perché ha una grande importanza politica in questo momento. Costituisce un'opposizione alla svolta reazionaria che si sta profilando. Giadio, Cossiga. Una lotta che deve sostenere tutta la sinistra. Se un cittadino non segue la politica i perso-



naggi che detengono il potere continuano a fare tutto ciò che ritengono lecito senza alcun controllo. A Roma stanno costruendo centri direzionali al posto di fabbriche. È un fatto di corruzione significativo, forse i romani non lo sanno». Reza Olla, 52 anni, iraniano, esule politico: «Partecipo a questa manifestazione per protestare contro Cossiga. Come esule politico sono preoccupato per la democrazia perché in Italia stanno accadendo cose strane. Sono scappato dal mio paese perché convinto delle garanzie democratiche e alla libertà nel vostro paese. Sto qui per confermare questi valori». Bianca, 46 anni: «Perché sono qui? Perché sono una compagna ma anche se non lo fossi sarebbe la stessa cosa. Credo che siamo giunti ad un punto in cui la gente sente il bisogno di dire ciò che pensa stando in piazza. Non siamo nel periodo aureo degli anni 70. Però, però adesso qualcosa comincia a monitorare. La gente avverte il pericolo di questa situazione. Devo dire che ho accolto con qualche perplessità, in un primo momento, la scelta di Occhetto, l'impeachment riguardo Cossiga. Poi, con il passar del tempo, mi accorgo che si tratta della stessa giusta, anche per la stessa immagine e identità del partito». Astrid, 22 anni, cittadina tedesca: «L'insieme della politica italiana è molto semplice molto strana. In Germania sarebbe difficile pensare una manifestazione contro il presidente della Repubblica, certo da noi si vede poco il presidente. Perché sto qui? Per curiosità, mi piace capire cosa fa la sinistra in Italia. Mi piace la sinistra». Felice, 22 anni, studente: «Mi sento vicino al Pds per la strada scelta da una quindici-

na di giorni a questa parte per aver deciso l'impeachment. La situazione che stiamo vivendo è molto grave e c'è un'emergenza che viene da lontano. È importante che una forza istituzionale un partito come il Pds conduca queste battaglie. La gente si sente abbandonata ed isolata. Questa manifestazione va nel senso opposto». Il partito L'aria era quella dei giorni migliori. I dirigenti di Roma e del Lazio erano tutti o quasi: Bettini, Tocci, i due segretari romano e regionale, Carlo Leoni e Antonello Faloni. Lionello Cosentino, Angiolo Maroni, Vezio De Lucia, Vittorio Parola, Giorgio Fregosi, Matteo Amati, Danilo Colliardi insieme a loro il segretario Ugo Vetere, Santino Picchetti, Ettore Ingraio. Accanto a loro le federazioni del Lazio lo stemma della lista «Luggi per Fuggi» che ha recentemente vinto la disfidata almeno quella elettorale con Giuseppe Ciarrapico. Tutti fino in fondo a parte il giorno, dopo circa due ore in piazza Santi Apostoli dove ha concluso il segretario Achille Occhetto, dopo Faloni e Antonello Bianchi di Fuggi. Tra gli striscioni e i manifesti ironici su Cossiga, il «dean drettoniziamoci», ce n'era uno senza nemmeno a federazioni sezioni, sedi, cellule di partito. Un semplice, semplice, «Achille se sciorina, tenuto in piedi da due bambine poco più alte dello stesso striscione che hanno portato da piazza Esedra fino in piazza Santi Apostoli. Perché qui la finanziaria Cossiga state qui per questo? Una delle due bambine ride il padre la guarda, la mamma attende impaziente la sua risposta. Resta per risposta un sorriso. «Ma Paola - dice la mamma - tu sei seguita Samarcanda da capo a piedi e non hai niente da dire, non è possibile».

L'intervento del segretario del Pds del Lazio

Gli amministratori davvero onesti si dimetterebbero

ANTONELLO FALONI

La classe politica di governo della città e della Regione si mostra totalmente incapace di fermare il sistema della corruzione. E come potrebbe farlo se non è capace nemmeno di fare pulizia in casa propria? Dicono che Carraro sia una persona corrotta. Sarà pure vero. Ma perché si tiene in giunta un assessore inviato a giudizio perché si tiene in giunta un assessore che di fronte ad accuse circoscritte e precise non riesce a spiegare in che modo ha usato i soldi destinati agli anziani? Carraro non può andare all'assemblea dei commercianti a Ostia a fare le prediche contro la corruzione e poi, tornato in Campidoglio, fare quadrato lui e la sua maggioranza contro la richiesta, avanzata dal nostro gruppo, di dimissioni degli assessori Costi e Azzaro. E meno che mai può impedire, come sta tentando di fare, che il consiglio comunale, discuta sul serio della questione morale e cominci a darla da quel verminaccio che è diventato l'assessorato al commercio. Ma cos'altro deve accadere? Quanti altri politici, quanti altri funzionari devono essere arrestati o incriminati perché Carraro si renda conto di quello che sta succedendo e si decida a discuterne in consiglio comunale? Ha fatto bene Leoni a dire basta. Il consiglio comunale deve poter essere messo in condizione di compiere gli atti e di prendere tutte le misure necessarie per combattere la corruzione. E se si risponderà ancora non sarà più che giustificata la richiesta che è stata avanzata di dimissioni del sindaco e della giunta. Come è più che giustificata la richiesta avanzata ad Ostia dal nostro partito assieme ad altre forze dell'opposizione democratica di sciogliere il consiglio circoscrizionale. Un consiglio circoscrizionale guidato da una maggioranza che si regge in piedi solo grazie al voto dei consiglieri coinvolti nello scandalo delle licenze commerciali. Un consiglio circoscrizionale che non è più in grado di rappresentare la volontà della gente che si è mobilitata contro la corruzione. La gente ha bisogno che dai responsabili politici vengano segnali forti, segnali veri. Non ha bisogno di prediche a cui non seguono mai i fatti. Caro Carraro, Roma non si è ancora accorta di quella che il tuo partito ha sbandierato come la novità di un sindaco socialista. Non riusciamo a distinguere il modo con cui si gestisce il potere in Campidoglio da quello della giunta regionale alla Pisana. Carraro continua a tenersi in giunta assessori come Azzaro e Costi, così come la giunta Gigli si è tenuta per mesi e mesi ben protetto, l'assessore «10». Il nostro gruppo alla Regione ha sollevato in più occasioni il problema di questo assessore e della gestione scorretta. Ma il pentapartito lo ha sempre difeso. Nel marzo scorso ne abbiamo chiesto la revoca ma la maggioranza ha fatto muro impedendo alla nostra iniziativa. Si è dovuto arrivare alle prove della corruzione registrate su nastro per rendere evidente ciò che tutti sapevano. Ma nemmeno in quell'occasione la giunta Gigli è riuscita a mandare quel segnale che la gente onesta si aspettava. Se fossero state delle persone serie avrebbero dovuto dire: «Se ci siamo sbagliati, abbiamo sbagliato a difendere Lucari per questo ci dimettiamo». Ma siccome non sono persone serie, sono rimasti tutti lì i difensori di Lucari, attaccati alle loro poltrone. Con una Dc che non ha avuto nemmeno il coraggio di sospendere Lucari dal partito e che si è messa a farneticare, di montare della stampa, di complotti, di macchinazioni. Con un Psi che ha tentato di arrampicarsi sugli specchi ma che poi, ancora una volta, ha dovuto e voluto ingoiare il rospo della alleanza con Sbardella. Con un Pri, alla Regione Lazio che non riesce a trovare quel coraggio che ha portato l'on. La Malfa all'opposizione del governo Andreotti. D'altra parte che cosa ci si può aspettare da una giunta e da una maggioranza che hanno messo alla testa delle Usl del Lazio persone scelte secondo il metodo della più rigorosa lottizzazione? Da una giunta e da una maggioranza che rifiutano che si indaghi su quella Usl da cui viene quel tal Rosci la cui moglie ha gettato decine di milioni dalla finestra. Da una giunta e da una maggioranza che tengono ferme centinaia di nomi perché non accettano come noi proponiamo che si proceda secondo le nuove regole della trasparenza e della competenza. Ma se noi da loro non ci aspettiamo niente loro da noi non si aspettano sconti soprattutto sulla questione morale. *segretario del Pds Lazio

I Verdi accusano «Speculazioni sul cinema Doria»

La chiamano «politica della tangente» e dicono «Ecco un altro caso, c'è materia per la magistratura». Così i Verdi, un po' provocatoriamente, in questi giorni di denunce, sollevano la questione dell'ex cinema Doria. Ce l'hanno con lo Iacp (Istituto autonomo case popolari), che ha gestito in modo scandaloso l'ex cinema di via Andrea Doria. Le sale fino a qualche tempo fa, erano occupate dal centro sociale «Alice nella città». Poi, lo Iacp ha deciso di vendere, anzi, di svendere, dicono i verdi. L'ex cinema è stato «regalato» a una ditta privata per soli 900 milioni pagabili a rate, circa sei volte in meno rispetto alla valutazione fatta dallo Iacp in una lettera inviata al sindaco.

I consiglieri verdi Loredana De Petris, Luigi Neri, Paolo Cento e il parlamentare Franco Russo in un comunicato scrivono: «Lo Iacp è responsabile di avere favorito una speculazione privata che toglie alla città uno spazio vitale di cultura e socialità». E poi: «Chiediamo che sia fatta chiarezza e che i responsabili di questo scandalo vengano messi sotto inchiesta, e allo stesso tempo esprimiamo solidarietà ad «Alice nella città», che ha la sola colpa di avere messo in discussione questo scandalo». E, ieri pomeriggio, duecento persone hanno partecipato a una manifestazione per difendere il centro sociale «Alice nella città». Erano presenti anche alcuni consiglieri circoscrizionali del Pds e dei Verdi.

Mazzette sul litorale. È imminente l'emissione di altri avvisi di garanzia. Un «tranquillo week-end di paura» per i politici della XIII circoscrizione

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Domani comincia una nuova settimana calda per Ostia. Il ciclone delle tangenti che ha investito il litorale non si è ancora allontanato. Dopo quattordici giorni densi di avvenimenti giudiziari - cinque arresti, tre avvisi di garanzia, un funzionario comunale sospeso dal servizio - le decine di denunce e testimonianze raccolte dai carabinieri del Lido nell'ultimo mese stanno per trasformarsi in nuovi avvisi di garanzia e forse qualcosa di più. Continuano le perquisizioni negli uffici e gli accertamenti sui conti bancari. La pista più battuta dagli inquirenti è quella aperta dall'arresto di Francesco La Monaca, il geometra della XV ripartizione che si occupava di edilizia locale. Se-

gno che chi indaga non considera La Monaca un «pesce piccolo» come invece qualcuno aveva tentato di far credere subito dopo l'arresto. Ieri la vita politica ostiense si è interrotta per un giorno, dopo un mese di assedio avviato dalla campagna anti-tangente promossa dai commercianti. La maggioranza Dc-Psi-Psdi che guida la circoscrizione ha tirato un sospiro di sollievo dopo la bocciatura della mozione di minoranza che reclamava le dimissioni del presidente socialista Gioacchino Assogna.

Sia pure con un consigliere agli arresti domiciliari - Pa-squale Napoli, sospeso dall'incarico politico e dal posto di garante che occupava nella Usl Roma 7 - e un altro rag-

giunto da un avviso di garanzia per omissione in atti d'ufficio (il dc Romano Corsetti) la giunta è riuscita a mantenersi a galla. All'ultimo minuto è rientrata anche la disidenza di Roberto Franciotti del Psi, che ha consentito di mantenere il numero legale in Consiglio garantendo la fiducia ad Assogna dopo che l'opposizione aveva abbandonato l'aula per protestare contro il taglio al di battito imposto dal presidente (per un errore di calcolo in un primo tempo sembrava che la presenza essenziale fosse quella del consigliere liberale passato da poco all'opposizione).

Nella palazzina anni Trenta che ospita la circoscrizione di Ostia sono rimasti solo gli sfrattati di Acilia. Nonostante le promesse di venerdì sera i vigili urbani non hanno trovato una pensione o un hotel disposti ad ospitarli. Costi dopo aver movimentato la seduta del Consiglio, le 23 famiglie hanno lasciato le loro tende nei giardini pubblici e hanno occupato l'aula per protestare contro lo sfratto che hanno subito la scorsa settimana dalle case popolari di via Bepi Romagnoni, dove vivevano da due anni. Sventolando registrazioni dei pagamenti effettuati ogni mese al Comune e una lettera dell'Ufficio speciale casa che li riconosceva come assegnatari gli sfrattati chiedono che il Campidoglio trovi loro una sistemazione sul litorale, dove trascorrere almeno l'inverno.

Intanto a discutere l'iniziativa dell'opposizione di rivolgersi al prefetto per chiedere lo scioglimento della circoscrizione con l'indizione di nuove elezioni entro la primavera. Un'iniziativa che, se accolta potrebbe alle une più di 100mila romani. Caduta la possibilità di provocare l'auto scioglimento per mancanza del numero di firme sufficienti (ne sono state raccolte 11 mentre ne servirebbero almeno 13) Pds, Verdi, Rifondazione Pri liberali e missini chiedono al prefetto di intervenire per i gravi sospetti di immoralità che gravano sul Consiglio.

Oggi sarà a Ostia anche il deputato repubblicano Oscar Mammì per ribadire il consenso del suo partito a restituire direttamente la parola agli elettori. Infine i consiglieri di minoranza stanno valutando la possibilità di presentare le proprie dimissioni in Consiglio per dare più valore alla richiesta di scioglimento sotto posta alla firma dei cittadini.

FIERA DI ROMA VIA C. COLOMBO, 315 VIA DEI GEORGOFILI, 7 **32° Natale oggi** DAL 6 AL 15 DICEMBRE ORARIO FERIALE ORE 15-22 SABATO E FESTIVI ORE 10-22 VINCI UNA OPEL CORSA CITY 1000 VISITANDO LO STAND AUTOMPORT